

**Parere del Comitato europeo delle regioni - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025**

(2020/C 440/16)

<b>Relatrice:</b>	Concepción ANDREU RODRÍGUEZ (ES/PSE), presidente della regione della Rioja
<b>Testo di riferimento:</b>	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025 COM(2020) 152 final

**RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. Sottolinea che il diritto alla parità di trattamento e di opportunità tra i generi, che è sancito dall'articolo 8 del TFUE e dal pilastro europeo dei diritti sociali, deve essere garantito e promosso in tutti i settori;
2. accoglie favorevolmente la comunicazione «Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025», così come la visione, gli obiettivi politici e le azioni che tale comunicazione presenta, perché ritiene che essa rappresenti un punto di partenza assai utile per conseguire progressi concreti in materia di uguaglianza nell'Unione europea;
3. esprime compiacimento per il momento opportuno in cui è stata pubblicata, cioè il 25° anniversario dell'adozione della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino, che è il primo piano d'azione universale per compiere passi avanti nella parità tra donne e uomini; le raccomandazioni di tale piano rimangono tuttora valide, anche per il loro contributo al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, poiché la parità di genere è un elemento essenziale di tutte le dimensioni di uno sviluppo inclusivo e sostenibile;
4. sottolinea l'importanza di una governance congiunta che coinvolga l'Unione europea e gli Stati membri come attori di primo piano, ma evidenzia l'importanza sia di associare gli enti locali e regionali e il terzo settore che di dare loro visibilità, dato che rappresentano degli attori fondamentali nella gestione di politiche che riguardano direttamente i cittadini. La strategia evidenzia a sua volta quanto sia importante e prezioso il lavoro congiunto tra attori pubblici e privati dell'UE in questo quadro di governance;
5. chiede che gli enti locali e regionali siano riconosciuti come partner strategici nella concezione, nell'attuazione e nel monitoraggio della strategia, in virtù delle loro responsabilità e del lavoro svolto per assolverle; per l'attuazione della strategia occorre garantire le risorse necessarie;
6. sottolinea l'importanza di collaborare con le organizzazioni della società civile, con le associazioni di donne e le generazioni più giovani, per il loro ruolo significativo nella gestione delle politiche di parità;
7. pertanto, affinché l'approccio delle politiche, dei programmi e dei progetti sia sensibile alla dimensione di genere, invita la Commissione a istituire un gruppo di lavoro interistituzionale volto ad assicurare tale governance multilivello, al fine di occuparsi efficacemente del lavoro necessario per conseguire un'autentica parità di genere;
8. promuove lo svolgimento di riunioni formali dei ministri e delle ministre delle pari opportunità in sede di Consiglio dell'UE e l'inclusione nel nome del Consiglio EPSCO del termine «uguaglianza», come indicato nella settima proposta di dichiarazione del trio delle presidenze sulla parità di genere firmata da Germania, Portogallo e Slovenia;

9. ribadisce l'importanza di adottare una prospettiva intersezionale, che è necessaria per coinvolgere nell'attuazione della strategia le persone in situazioni vulnerabili e che potrebbero dover affrontare varie forme di discriminazione basate sulla disabilità, l'età, l'appartenenza etnica, l'orientamento sessuale, la religione, le convinzioni personali o l'identità di genere; in tale contesto, occorre fare in particolare riferimento a gruppi vulnerabili come, tra l'altro, le donne migranti e le persone LGBTI. Raccomanda pertanto alla Commissione europea di approfondire questo approccio intersezionale e di elaborare delle linee guida che ne facilitino l'attuazione in termini di pianificazione, gestione e valutazione delle politiche pubbliche;

10. evidenzia la necessità di combinare azioni intersezionali con azioni positive in ambiti settoriali, perché soltanto in questo modo si riesce a compiere passi avanti in un approccio globale ed efficace attento alla prospettiva di genere nella gestione delle politiche pubbliche. In quest'ottica, ribadisce l'importanza fondamentale di poter contare su personale qualificato e/o esperto in questioni di genere e di promuovere una formazione specifica e permanente in questa materia in tutti gli ambiti in cui si prendono decisioni o si gestiscono politiche pubbliche;

11. concorda sul fatto che strategie inclusive e diversificate, sia nel settore pubblico che in quello privato, sono importanti allo scopo di affrontare meglio le complesse sfide e situazioni cui sono confrontate le donne in tutta la loro diversità. D'altra parte si devono garantire, una leadership e una partecipazione delle donne più diffuse in tutti i processi di presa delle decisioni;

12. ricorda che la strategia è stata sviluppata e pubblicata prima dello scoppio della crisi sanitaria della Covid-19 e che la ripresa plasmerà il futuro delle politiche dell'UE. Raccomanda pertanto che l'uguaglianza rimanga tra le priorità e che la prospettiva di genere sia integrata non solo nei processi decisionali e nelle misure di risposta alla pandemia, ma anche nelle iniziative che plasmeranno la ripresa economica e sociale. Pone l'accento sul fatto che la crisi ha portato a rivalutare l'assistenza sociosanitaria come un settore strategico e di rilevanza sistemica delle nostre società, e che occorre mettere in evidenza le considerevoli distorsioni basate sul genere e sull'età in questo settore. Osserva inoltre che la crisi della Covid-19 ha approfondito ancor più le disparità già esistenti tra i generi, e chiede una ripresa equa e inclusiva.

### **Né violenza né stereotipi**

13. si compiace che la Commissione europea riconosca che porre fine alla violenza di genere rappresenta una delle sfide principali delle nostre società, ed esorta tutti gli Stati membri dell'UE a ratificare la convenzione di Istanbul e a impegnarsi a fondo nel combattere, prevenire e perseguire la violenza contro le donne;

14. al pari della Commissione, esorta gli Stati membri a ratificare la convenzione n. 190 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro;

15. esorta la Commissione europea a considerare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze come «euroreati» ai sensi dell'articolo 83 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e ad approfondire la questione della violenza di genere nella strategia in materia di diritti delle vittime, che sarà presentata nell'anno in corso, tenendo conto delle donne in condizioni di vulnerabilità. A tal fine propone che vengano adottati protocolli per la cooperazione di polizia e giudiziaria all'interno dell'Unione;

16. invita la Commissione ad adottare misure legislative volte a prevenire e combattere la violenza contro le donne, le ragazze e le bambine, che siano conformi e complementari alla normativa dell'UE e a quella internazionale e che contemplino tutte le forme di violenza, compresa la violenza online, che rischia di diventare la norma tra i più giovani, e i delitti d'onore;

17. concorda con la Commissione europea sulla necessità di emanare una raccomandazione sulla prevenzione delle pratiche dannose, come la mutilazione genitale o il matrimonio forzato, in cui venga messa in evidenza l'esigenza di adottare misure preventive e educative efficaci per tutte le età e tutti i settori della società, di potenziare i servizi pubblici e di dare impulso allo sviluppo delle capacità degli operatori, nonché di garantire un accesso alla giustizia incentrato sulle vittime;

18. raccomanda che gli enti regionali e locali siano associati in modo strutturato alla rete dell'Unione europea sulla prevenzione della violenza di genere e della violenza domestica che sarà istituita nel quadro della strategia per lo scambio di buone pratiche e il finanziamento delle misure in materia di formazione e sviluppo delle capacità e dei servizi di sostegno. In tale contesto la prevenzione della violenza incentrata sugli uomini, sui ragazzi e sulla mascolinità sarà di fondamentale importanza;

19. osserva che le misure di confinamento decise nel quadro della crisi Covid-19 hanno fatto aumentare i casi noti di violenza di genere e, in tale contesto, ribadisce l'urgente necessità di rafforzare le misure pertinenti di assistenza e di risposta efficace nei casi di violenza di genere, dotando gli enti locali e regionali delle opportune risorse in quanto essi sono in prima linea nella lotta contro la pandemia;

20. si compiace del fatto che gli stereotipi di genere siano stati riconosciuti come una delle cause profonde della disuguaglianza di genere e sottolinea la necessità di diffondere maggiori informazioni sulle misure e buone pratiche volte a eliminare tali stereotipi in ambiti come quello dell'istruzione sia formale che informale nonché quelli del lavoro, della comunicazione e della pubblicità. Insiste inoltre sulla necessità di approfondire ulteriormente l'impatto differenziato dei vari motivi di discriminazione nel quadro di tali stereotipi di genere. Sottolinea, in particolare, il ruolo del sistema di istruzione, e quindi della formazione degli insegnanti alle tematiche di genere, quale principale fattore di cambiamento per trasformare i valori su cui poggia il patriarcato in vista di una società con un'uguaglianza di genere effettiva;

21. sottolinea il ruolo fondamentale svolto da tutte le persone, di tutte le età, e, in particolare, dalla gioventù, quali agenti di un cambiamento responsabile e attivo nel rispetto della parità di genere nella sfera professionale, familiare e personale. In quest'ottica, gli enti locali e regionali assumono una funzione fondamentale quando si tratta di promuovere la sensibilizzazione, la formazione e l'istruzione;

22. invita ad associare gli enti locali e regionali alla concezione e attuazione della campagna di sensibilizzazione e comunicazione a livello europeo che si rende necessaria per combattere gli stereotipi di genere, e sottolinea la necessità di prestare particolare attenzione ai giovani, in quanto sono tra i principali agenti del cambiamento;

23. evidenzia che nel campo della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi non basta realizzare studi che tengano conto della prospettiva di genere; sono altresì importanti lo scambio di buone pratiche, l'accesso universale ai servizi per la pianificazione familiare e la salute sessuale e riproduttiva, nonché lo sviluppo di misure d'informazione ed educazione in questo campo che non veicolino giudizi di valore e abbiano un approccio positivo e inclusivo.

### **Vivere in prosperità in un'economia basata sulla parità di genere**

24. sottolinea la necessità di combattere la segregazione verticale e orizzontale esistente tra le donne e gli uomini, in quanto nei posti di lavoro più precari e peggio retribuiti è alta la presenza di manodopera femminile, una situazione che in particolare si ripercuote sul chiaro divario a livello sia retributivo che pensionistico; è inoltre necessario garantire uno sviluppo favorevole della vita lavorativa anche alle minoranze di genere;

25. attende con interesse la futura proposta della Commissione sulla trasparenza salariale, che dovrebbe contribuire prima a individuare e poi a eliminare il divario retributivo di genere e, in ultima istanza, il divario pensionistico. Sebbene la fissazione dei salari sia una competenza nazionale, il principio secondo cui a lavoro uguale deve corrispondere un'uguale retribuzione va pienamente attuato attraverso misure che prendano in considerazione le clausole sul segreto salariale, gli audit salariali annuali, nonché il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici di chiedere ai loro datori di lavoro informazioni salariali che tengano conto della prospettiva di genere;

26. appoggia la richiesta che Commissione ha rivolto agli Stati membri affinché recepiscano quanto prima la direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, in modo che gli uomini e le donne possano avere successo su un piano di parità a livello sia personale che professionale e che sia possibile garantire una corresponsabilità equa e paritaria;

27. conviene sulla necessità, ricordata nella strategia, di promuovere un'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza, retribuite o non retribuite, al fine di assicurare l'indipendenza economica delle donne. Esorta l'Unione europea a rivedere e sviluppare gli obiettivi di Barcellona, rendendone obbligatorio il perseguimento, e a introdurre obiettivi di assistenza che vadano al di là di quelli di Barcellona (Barcellona+), al fine di tener conto delle esigenze in termini di assistenza in società caratterizzate dall'invecchiamento demografico e di riconoscere che il settore dell'assistenza, dove predomina fortemente la presenza femminile, non è remunerato in modo corrispondente al suo valore per la società;

28. chiede alla Commissione europea di prendere in considerazione un accordo europeo in materia di assistenza, analogo alla garanzia per i giovani e volto a soddisfare le esigenze in tale campo secondo un approccio basato sui diritti che ponga tale aspetto al centro dell'attività economica tramite un aumento degli investimenti nella sanità e nell'assistenza, in linea con la strategia sull'economia del benessere. Invita la Commissione ed esorta gli Stati membri a integrare le rivendicazioni delle lavoratrici e dei lavoratori domestici in relazione alle condizioni di lavoro, in linea con la convenzione n. 189 dell'OIL;

29. ritiene importante che la strategia faccia particolare riferimento alla dimensione territoriale, specialmente in rapporto alle zone rurali e spopolate a causa delle caratteristiche di questi territori. Sottolinea altresì il ruolo fondamentale svolto dalle donne nelle zone rurali, in quanto fattore determinante ai fini della strutturazione territoriale, economica e sociale di tali territori. Ritiene essenziale rafforzare la partecipazione e la leadership delle donne nei gruppi di azione locale e nelle reti di sviluppo rurale. Osserva inoltre che proprio nelle zone rurali vanno sviluppate le offerte di servizi di assistenza e di cura all'infanzia e ai familiari a carico;

30. si compiace che la strategia metta in evidenza la necessità di colmare i divari di genere nel contesto della transizione digitale e dell'innovazione, incoraggiando un maggiore interesse delle donne negli studi e nei lavori nel campo delle discipline STEAM (scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica) e delle TIC, ed esorta a considerare anche nuove forme di sessismo online e nel mondo del lavoro, come quelle osservabili in alcuni sistemi discriminatori di intelligenza artificiale. A tal fine, sottolinea l'importanza di una scrittura dei codici attenta alla dimensione di genere e invoca la partecipazione paritaria di tutti i generi all'elaborazione, all'attuazione, alla valutazione e alla discussione dell'etica e delle norme in materia di tecnologie connesse all'intelligenza artificiale. Concorda sull'importanza di aumentare il numero di donne interessate al mondo digitale e all'innovazione, dato che rappresentano settori di cambiamento fondamentali all'interno delle nostre società. In quest'ottica, ribadisce la necessità di assicurare la parità nella formazione e nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per quanto riguarda l'uso corretto e sicuro delle nuove tecnologie e delle reti sociali;

31. raccomanda che, nel quadro dell'attuazione della direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, venga condotta un'analisi di genere sulle difficoltà che molte famiglie in tutta l'UE hanno incontrato per conciliare il telelavoro con l'onere dell'assistenza durante la crisi della Covid-19. È fondamentale vigilare sulle possibili regolamentazioni del lavoro per via telematica o a distanza, per evitare che diventino un meccanismo che releghi nuovamente le donne all'ambito familiare e privato. Sottolinea che è particolarmente necessario prestare attenzione a quelle situazioni familiari in cui sono maggiori le difficoltà nel trovare un equilibrio tra attività professionale e vita familiare, come le famiglie monoparentali, in cui in genere il genitore è una donna;

32. richiama l'attenzione sul fatto che, in tutta l'Unione europea, sono state le donne a lavorare in prima linea (come operatrici sanitarie, addette alla cura e all'assistenza dei bambini e degli anziani, lavoratrici domestiche, commesse ecc.) durante la pandemia di Covid-19, con la conseguenza di aumentarne l'esposizione alle possibilità di contagio. Inoltre alcune di queste professioni sono tra le meno valorizzate e retribuite dell'UE. Raccomanda pertanto che nelle misure per combattere la disoccupazione e la precarietà si tenga conto dello squilibrio numerico esistente tra manodopera femminile e maschile nelle professioni che si sono rivelate essenziali, in particolare sotto il profilo dell'assistenza, durante la pandemia. Non bisogna altresì dimenticare che molte professioni legate all'assistenza e al lavoro domestico sono esercitate da donne migranti, che sono oggetto di un doppio pregiudizio; è necessario conferire una prospettiva di genere ai piani di ripresa e sostenere le imprenditrici e i loro progetti imprenditoriali, nonché le donne dirigenti, sottolineando l'impegno supplementare legato al telelavoro;

33. invita la Commissione ad analizzare e affrontare l'impatto a breve e a lungo termine della pandemia di Covid-19 sulla parità tra i generi. Le donne e gli uomini hanno vissuto la pandemia in maniera diversa. È indispensabile disporre di dati disaggregati per genere al fine di comprendere appieno come le donne e gli uomini siano colpiti dal virus. Questo vale non solo per le persone colpite dalla malattia o che si sono trovate in prima linea nella crisi sanitaria, ma anche per gli effetti sull'economia, l'istruzione, la ripartizione dei compiti di assistenza e cura e le dimensioni del fenomeno della violenza domestica.

### **Parità nei processi decisionali**

34. occorre mettere in evidenza la minore presenza delle donne nelle posizioni in cui si prendono decisioni, sottolineando che sono rappresentati da donne solo il 15 % dei comuni, il 21 % delle presidenze di regione, il 35 % dei consigli regionali e che solo il 23 % dei membri del Comitato delle regioni<sup>(1)</sup> sono donne. Si rammarica che tali dati non siano menzionati nella strategia, perché permettono di rendere chiaramente visibile il divario esistente a livello regionale e locale in questo campo;

35. chiede alla Commissione europea di esortare gli Stati membri a organizzare e sostenere iniziative per l'emancipazione femminile in occasione della tenuta di elezioni a livello locale e regionale, al fine di eliminare la discriminazione e gli ostacoli che le donne devono affrontare in questi processi, compresi gli stereotipi e le norme sociali che portano a sminuire la leadership delle donne rispetto a quella degli uomini. È essenziale anche promuovere la candidatura di donne alle elezioni comunali e regionali;

36. ricorda la necessità di affrontare in modo specifico il problema della violenza contro le donne politiche elette e le personalità pubbliche femminili, anche per quel che riguarda le intimidazioni online sulle reti sociali, un fattore che incide e influisce sulla capacità delle donne di partecipare su un piano di parità alla politica e alla vita pubblica;

37. riconosce che dovrebbe adottare codici di condotta che favoriscano la partecipazione a condizioni paritarie delle donne e degli uomini tra i propri membri e nelle posizioni dirigenziali, con l'obiettivo finale di realizzare la parità di genere al proprio interno, ed esorta tutte le istituzioni dell'UE a fare altrettanto;

38. riconosce la necessità che l'adozione e l'attuazione del codice di condotta al suo interno figurino tra le priorità per i prossimi anni, e ritiene particolarmente necessario procedere a un riesame annuale dell'applicazione del principio della parità di genere tramite relazioni annuali in cui siano esaminate le misure adottate al riguardo (assicurando un'equa ripartizione delle responsabilità in rapporto alle varie azioni e relazioni da realizzare). I risultati dovrebbero essere comunicati durante la sessione plenaria che si tiene più a ridosso della Giornata internazionale della donna;

39. chiede che gli enti locali e regionali partecipino al programma di apprendimento reciproco sulla parità di genere per la promozione dello scambio di buone pratiche, e invita a favorire una formazione specifica sulle questioni di genere a tutti i livelli e a introdurre la figura professionale di responsabile per la parità di genere;

40. osserva che la piattaforma europea delle Carte della diversità si focalizza soprattutto sul settore privato e sarebbe quindi opportuno permettere agli enti locali e regionali di parteciparvi, al fine di far conoscere casi esemplari e le pertinenti buone pratiche esistenti ai vari livelli e nei diversi territori dell'Unione. Propone che la Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale figurino tra le Carte della diversità.

### **La prospettiva di genere nelle politiche e nel bilancio dell'UE**

41. concorda sul fatto che le principali sfide che l'Unione europea deve attualmente affrontare presentano una dimensione di genere. Ritiene, tuttavia, che la prospettiva di genere non sia presa in considerazione in modo chiaro e sufficiente né nelle politiche né nel bilancio dell'Unione europea;

42. esorta a mettere più chiaramente in rapporto la strategia per la parità di genere con le altre strategie dell'Unione, così come con le sue priorità politiche principali, in particolare quelle riguardanti la transizione verso un'economia climaticamente neutra, la trasformazione digitale e la sfida demografica. Ricorda che le priorità strategiche dell'UE presentano rilevanti pregiudizi di genere, la cui eliminazione è essenziale per assicurare il successo delle nostre società nel cammino verso la decarbonizzazione, la digitalizzazione o l'integrazione della dimensione territoriale;

43. è favorevole all'utilizzo di metodologie di elaborazione di bilanci integranti la prospettiva di genere per il prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Andrebbero rivedute le disposizioni sui finanziamenti dell'UE per il conseguimento dei traguardi e degli obiettivi della strategia, e prevedere per tutti i programmi finanziari un obiettivo preciso in materia di parità di genere, nonché un meccanismo di condizionalità che assicuri la parità attraverso la definizione di obiettivi e strategie di genere per l'accesso ai finanziamenti. In quest'ottica, sottolinea il potenziale del semestre europeo e della relazione sullo Stato di diritto per il monitoraggio delle sfide in materia di parità di genere, attraverso l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e l'inserimento di apposite misure nei programmi nazionali di riforma e nei programmi nazionali per la ricostruzione e la resilienza;

---

<sup>(1)</sup> Dati del 5 giugno 2020.

44. sostiene la necessità di rafforzare il quadro di monitoraggio per l'attuazione della strategia con l'introduzione di indicatori efficaci volti a misurare e valutare l'impatto di genere, nonché la definizione di calendari e misure sulla rendicontabilità; ricorda l'importanza di elaborare relazioni annuali che ricapitolino i progressi degli Stati membri in materia di parità di genere, oltre alle buone pratiche degli enti locali e regionali. Sottolinea la necessità di introdurre indicatori disaggregati per genere e indicatori di genere in tutte le politiche pubbliche dell'UE e di seguire un approccio sovranazionale nell'esaminare aspetti quali l'età, l'identità sessuale, il tipo di disabilità, il profilo migratorio o la dimensione urbano-rurale;

45. chiede di far parte del gruppo di lavoro per l'uguaglianza che è stato recentemente istituito dalla Commissione europea al fine di vigilare all'effettiva integrazione della prospettiva di genere in tutte le politiche e in tutti i programmi;

46. richiede che gli sia ufficialmente attribuito un ruolo di sostegno al rafforzamento delle capacità dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), al fine di migliorare e standardizzare la raccolta e l'analisi di dati disaggregati per genere e di dati per ottenere indicatori di genere, in particolare in rapporto ad aspetti come la rappresentanza di donne e uomini nei processi decisionali a livello locale e regionale;

47. invita gli Stati membri e i loro enti regionali e locali a rafforzare la prospettiva di genere nei sistemi statistici nazionali e regionali in modo da poter disporre di dati affidabili e periodici di concerto non soltanto con l'EIGE, ma anche con Eurostat;

48. ricorda che la crisi della pandemia di Covid-19 presenta un'evidente dimensione di genere e sarà quindi essenziale che il fondo per la ripresa tenga conto della prospettiva di genere tramite valutazioni d'impatto e l'applicazione di principi di bilancio attenti alle problematiche di genere per tutti i programmi finanziari.

### **La parità di genere e le azioni per l'emancipazione femminile a livello mondiale**

49. ricorda che per eliminare la povertà è necessario porre fine alla disuguaglianza di genere. I due tipi di disuguaglianza, quella economica e quella di genere, sono interconnessi e nessuno deve essere lasciato indietro. La parità di genere non solo figura tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma rappresenta altresì un elemento trasversale di tutta l'agenda per lo sviluppo;

50. sottolinea che l'azione esterna dell'UE deve onorare i suoi impegni giuridici volti a promuovere la parità di genere e l'emancipazione delle donne nei partenariati internazionali e nelle politiche dell'Unione in materia di commercio, vicinato e allargamento, in particolare nel contesto dei negoziati di adesione, dei processi di associazione e delle politiche di asilo e migrazione. Così è stabilito dall'articolo 208 del TFUE, che sancisce il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo, principio che impone di tener conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile e del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nella cooperazione allo sviluppo;

51. invita la Commissione europea a valutare come utilizzare la politica commerciale dell'UE per promuovere, al di là delle sue frontiere, i diritti delle donne e la loro partecipazione all'economia;

52. invita le istituzioni dell'UE a intensificare la cooperazione con i paesi terzi al fine di incoraggiarli ad adottare leggi nazionali che vietino le mutilazioni genitali femminili<sup>(2)</sup>;

53. mette in evidenza il potenziale della cooperazione decentrata per promuovere uno sviluppo equo e democratico in tutto il mondo, nonché la necessità di colmare la carenza di finanziamenti per la parità di genere nel quadro dell'aiuto pubblico allo sviluppo;

---

(2) Risoluzione del Parlamento europeo del 12 febbraio 2020 su una strategia dell'UE per porre fine alle mutilazioni genitali femminili nel mondo (2019/2988(RSP)).

54. rileva che la pandemia di Covid-19 ha acuito tutte le disuguaglianze già esistenti, con chiarissime ripercussioni sulle bambine, ragazze e donne dei paesi in via di sviluppo che patiscono conseguenze immediate e dirette attraverso la perdita del posto di lavoro, un minore coinvolgimento negli spazi pubblici e politici e maggiori responsabilità nell'assistenza ai familiari, oltre a rimanere rinchiusi in contesti di violenza di genere. La strategia è quindi uno strumento necessario per invertire tali processi.

Bruxelles, 14 ottobre 2020

*Il presidente*  
*del Comitato europeo delle regioni*  
Apostolos TZITZIKOSTAS

---